

Camcom collegio di garanzia revocato

L'assessore regionale alle Attività produttive Maria Lo Bello ha revocato il decreto di istituzione del collegio di garanzia che avrebbe dovuto verificare le procedure adottate per l'accorpamento delle camere di commercio di Siracusa, Catania e Ragusa. L'assessore ha motivato la scelta con il fatto di non avere alcuna competenza su questo genere di controlli che spetterebbe al Ministero dello sviluppo economico.

«Siamo senza parole - commenta l'ex vice presidente della Camera di commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto - Pur di non rallentare il procedimento si calpestanto la trasparenza e la legalità. In quella delibera sono evidenti che la procedura non sia regolare. La decisione dell'assessore è un altro pugno in faccia al territorio siracusano ma anche a quelli di Catania e di Ragusa. Hanno revocato il collegio a dieci giorni dall'entrata in vigore della legge Madia, che prevede maggiore ristrettezza nei controlli della procedura. Ciò significa volere insediare un'istituzione per forza, senza i dovuti riscontri di trasparenza e legalità».

Intanto, ha generato dubbi e perplessità la decisione del direttivo della Confcommercio di Siracusa di non fare votare quei parlamentari regionali e nazionali, che si sono spesi per annullare il decreto di accorpamento volontario delle camere di commercio della Sicilia Sud Orientale. A intervenire è il senatore Bruno Alicata: «Genera non poco stupore - dice - l'infondata invettiva del presidente di Confcommercio Romano nei confronti di parlamentari nazionali e regionali che, in assoluta buona fede, con abnegazione, oltre che nel rispetto del Consiglio comunale e in ossequio proprio a "quei processi democratici" invocati dal presidente Romano, hanno tentato di difendere gli interessi del territorio e delle imprese da chi con arroganza e supponenza, l'esecutivo regionale ed il governo Renzi, ha sino a oggi negato di adeguare l'accorpamento delle Camere di Commercio, il cui iter non era concluso, ai dettami della legge Madia. Eppure, mai ci saremmo sognati, neanche di notte, di invitare gli associati di Confcommercio a non votare più il presidente Romano che, da uomo libero quale è, esprimendo un voto contrario alla revoca dell'accorpamento, è andato contro la maggioranza del Consiglio Camerale e, secondo alcuni, contro le imprese del territorio».

Dello stesso tenore l'intervento di Gianninoto. «E' un attacco incomprensibile e rabbioso - dice - Un fatto grave di risentimento non so per quale motivo. Le associazioni di categoria che abbiamo promosso quest'azione di trasparenza e legalità non abbiamo mai attaccato le controparti limitandoci a constatare le imprese che si sono dissociate, le associazioni fasulle, procedure sbagliate. Noi, al massimo, ce la siamo presa con l'arbitro che ha cambiato le regole. Quest'attacco ai rappresentanti del territorio non è comprensibile. La vicenda su Siracusa è un'altra storia rispetto all'andamento dell'accorpamento perché ci siamo legati alla legge Madia, che dice cose diverse da Unioncamere». Gianninoto ricorda che «questa è una grande battaglia del territorio perché nella nuova legge c'è la possibilità che Siracusa e Ragusa siano insieme. Perché nella sua filippica Romano non ha inserito i sindaci, gli ordini professionali». Poi ammette: «Anche noi abbiamo sbagliato perché i deputati andavano coinvolti prima, quando è stata fatta la ripartizione delle circoscrizioni quella che, invece, hanno eseguito i singoli consigli camerali. Ma in quel periodo ritenevamo che per l'ente ci fosse la chiusura tombale, invece, ora c'è lo spiraglio».